

29 marzo 2001

Intervento del Prof. Corrado Donati su *I periodici letterari del Novecento: una proposta per lo studio e la conservazione*

Nella mia esposizione vorrei prima illustrare sinteticamente qual è stata la funzione delle riviste letterarie nel 900 per poi parlarvi di un'esperienza di studio e conservazione dei periodici letterari che stiamo attuando con studenti e laureandi dell'Università di Trento.

Una sera dell'estate del 1908 Ardengo Soffici stava rientrando a Firenze dopo una lunga passeggiata a bordo di una carrozza di posta; arrivata al Passo della Consuma la carrozza si ferma per il cambio dei cavalli e Soffici, sceso a prendere una boccata d'aria, si imbatte in Prezzolini che stava trascorrendo una vacanza in quel luogo. C'è un momento di esitazione perché i rapporti con Prezzolini si erano interrotti poco tempo prima a causa di uno scherzo che aveva provocato il suo malumore. Prezzolini si era recato a Napoli ad incontrare Benedetto Croce e aveva prestato la sua casa fiorentina a Papini che in quel momento era sprovvisto di un alloggio. Da Napoli Prezzolini scriveva lettere piene di ammirazione per Croce che considerava un grande maestro, e Soffici e Papini, che prendevano poco sul serio questa improvvisa vocazione "filosofica" dell'amico, gli avevano spedito una cartolina in cui gli comunicavano che mentre lui ascoltava Croce loro gli stavano allegramente fracassando tutte le suppellettili di casa. Prezzolini se l'era presa e aveva scritto a Soffici che da allora in poi non ci sarebbero più stati rapporti tra loro.

Dunque quel saluto festoso al Passo della Consuma fa meraviglia, ma Prezzolini insiste anche perché Soffici, invece di rientrare a casa la sera stessa, si fermi a dormire nel suo albergo; anzi gli offre la cena e lo intrattiene a conversare del più e del meno, come se niente fosse accaduto. La mattina seguente, prima della partenza, lo accompagna in una passeggiata nei boschi e, a un certo punto, si ferma bruscamente e gli comunica l'intenzione di fondare una rivista «per la rinascita

spirituale dell'Italia»: avendo letto alcuni sui saggi, dice, avrebbe voluto Soffici fosse al suo fianco in questa impresa.

La rivista, che nasceva appena tre mesi dopo, si chiamerà “La Voce”.

Mi piace ricordare questo episodio perché evoca la nostalgia di un tempo ormai perduto, quando un intellettuale a soli 26 anni poteva progettare di fondare una rivista dichiarando come scopo «la rinascita spirituale dell'Italia». E mi viene da immaginare tutta una costellazione di momenti simili, fatti di incontri dettati da sfide culturali, dalla voglia di trovarsi e identificarsi in un gruppo, dal desiderio di operare sul piano culturale, dalle curiosità intellettuali di giovani, da cui è nata nel 900 quella che Augusto Hermet, in un testo pubblicato da Vallecchi negli anni Quaranta, ha definito «la ventura delle riviste». In quegli anni, accanto alla «Voce», il «Leonardo», il «Regno», l'«Hermes» e poi «Lacerba», prima della grande guerra mondiale, danno vita a un panorama assai movimentato della cultura fiorentina che segnerà in gran parte i destini e gli orientamenti della nostra letteratura contemporanea.

Non possiamo ripercorrere in questa sede la storia dei periodici del Novecento, ma possiamo almeno evidenziare una caratteristica che ci permette di distinguere la loro funzione rispetto a quella dei periodici letterari che si sono susseguiti dall'Illuminismo in avanti. Questa «ventura» nasce infatti nel segno di una crisi, nel momento in cui, dopo l'unità d'Italia, gli intellettuali che erano stati gli animatori delle lotte risorgimentali e della cultura ottocentesca si trovano in pratica messi fuori gioco dalla politica, sicché il loro ruolo ne viene fortemente ridimensionato. Le riviste novecentesche nascono dal tentativo, che attraversa tutto il secolo fino almeno alla fine degli anni Settanta, di recuperare per gli intellettuali un ruolo, una funzione di promotori di idee e di progetti anche sul piano sociale e culturale, oltre che strettamente letterario.

Se noi oggi rileggiamo questi periodici, studiamo i loro protagonisti, ci accorgiamo che la dinamica del loro impegno e del loro rapporto con la politica, con il potere, con la società, segue le oscillazioni imposte dai momenti della storia.

Nelle riviste del Novecento è dunque conservata la memoria storica fondamentale di ciò che è stata la nostra vita culturale nel corso di un secolo, delle aspirazioni e degli errori, ma anche degli slanci ideali e utopistici che, nella dialettica tra cultura e società, hanno segnato il cammino della nostra civiltà. Dirò di più: a mio avviso non si può nemmeno comprendere appieno il significato delle singole opere letterarie, da quelle minori ai capolavori, senza tener conto del terreno di coltura da cui esse sono germinate, e questo terreno è in gran parte formato dalle riviste come palestra di prove della scrittura, spazio di confronto con la tradizione, con le idee correnti e con le esperienze provenienti da altre realtà culturali.

Ciò detto, la seconda parte del mio intervento punta sul duplice problema della conservazione di questo particolare settore del patrimonio librario e della facilitazione dell'accesso alla sua consultazione da parte chiunque sia interessato allo studio dei documenti che esso contiene.

I periodici letterari del Novecento sono centinaia, alcuni di questi ormai dispersi e dimenticati. Per fare un esempio: stiamo cercando di inventariare, girando per biblioteche, certe riviste dell'immediato secondo dopoguerra, tra il 1945 e il 1946, che spesso hanno avuto una vita brevissima ma che presentano interventi a firma di grandissimi scrittori. Quasi nessuno, oggi, ne conosce l'esistenza se non pochi addetti ai lavori, perché sono diventate molto difficilmente reperibili, e le raccolte presenti nelle biblioteche sono spesso incomplete.

D'altro canto voglio precisare un aspetto della questione che mi sembra di primaria importanza: il problema della conservazione di questi beni librari non può e non deve essere scisso da quello della loro fruizione, ed anzi deve tener conto della necessità di favorirne l'accesso a quanti lo desiderano.

Da un punto di vista solo conservativo, infatti, si possono benissimo ipotizzare varie soluzioni per preservare il materiale cartaceo di cui sono fatte le riviste dal naturale deperimento cui esso è soggetto, per il tempo e per l'uso. Ma nello stesso tempo vanno studiate e attuate le migliori procedure di duplicazione degli originali e, tenuto conto che per le riviste in particolare non è proponibile se non eccezionalmente il

sistema della ristampa anastatica (per gli alti costi che comporta), queste procedure dovranno prendere in considerazione, al di là del tradizionale microfilm fotografico che a me pare uno strumento ormai obsoleto come soluzione unica, le tecnologie messe a disposizione dai moderni mezzi informatici.

Un'altra considerazione, però, si accompagna alla precedente: il semplice "stivaggio" su CD-Rom o DVD delle migliaia di pagine che spesso compongono l'intera raccolta di un periodico, in forma digitale, non risolve di per sé il problema della consultazione e del reperimento rapido delle informazioni cercate. Sappiamo tutti, per diretta esperienza, la fatica che costa passare al lettore decine di metri di microfilm per trovare una pagina che ci interessa; se quindi pensiamo che la soluzione al nostro problema centrale possa venire dall'informatica, dobbiamo pensare a metodologie che risolvano il problema nella sua complessità.

All'Università di Trento, presso il Dipartimento di Scienze filologiche e storiche, abbiamo condotto un'esperienza didattica, con studenti e laureandi, rivolta alla conservazione e allo studio dei periodici letterari. Questo progetto è stato denominato CIRCE che è l'acronimo di Catalogo Informatico delle Riviste Culturali Europee.

Il progetto prevede appunto la riproduzione digitale dei periodici abbinata ad un sistema di indici che permettono di ritrovare agevolmente i testi pubblicati eseguendo ricerche sul nome dell'autore, sul titolo del brano, sul genere dello scritto (se, ad esempio, si tratta di prosa, poesia, recensione, saggio, testo teatrale ecc..), nonché sul soggetto determinato in base a delle parole-chiave. Di ogni periodico trattato si forniscono inoltre informazioni dettagliate non solo di carattere storico-letterario, ma riguardanti anche tutti i dati utili (durata, periodicità, nomi dei fondatori, dei redattori e dei direttori e tutte le variazioni relative), infine una scheda di notizie bibliografiche.

Il sito internet che risponde all'indirizzo <http://circe.lett.unitn.it> è destinato a raccogliere i risultati di questo lavoro. Nella pagina centrale ogni rivista viene rappresentata con la icona della sua copertina e i dati fondamentali (il direttore o i direttori, l'anno di inizio e di fine delle pubblicazioni, il tipo di periodicità), ma andando ad aprire

l'immagine si trova subito una scheda storica che fornisce tutti i dati su quella rivista, come ho elencato in precedenza, insomma, tutte quelle notizie che oggi è abbastanza difficile reperire a meno di andare in una biblioteca a sfogliare tutta la rivista dall'inizio alla fine. La bibliografia sia di carattere generale che specifico raccoglie già oltre 300 studi sulle riviste letterarie e, man mano che otteniamo le autorizzazioni, carichiamo anche i testi relativi che possono quindi essere letti dall'utente. Vi sono inoltre notizie che riguardano i lavori di ricerca condotti presso il Dipartimento e la Facoltà, le tesi di laurea, le pubblicazioni, i convegni (come il *convegno Le riviste dell'Europa letteraria* che abbiamo organizzato nel dicembre del 1999 a Trento).

Questa è solamente la prima fase di un lavoro: appena avremo disponibile il motore di ricerca che ci sarà fornito entro quest'anno dall'Istituto di Linguistica computazionale del CNR di Pisa, inizieremo ad implementare il sito con i microfilm digitali delle riviste e i relativi indici elettronici.

Il secondo fronte su cui stiamo lavorando riguarda la realizzazione di una collana di CD-Rom, impostata secondo gli stessi criteri di massima, sui periodici più significativi della prima metà del Novecento: questa collana sarà pubblicata dall'Editore Nino Aragno con l'auspicio che il versante commerciale dell'impresa possa consentirci di far vivere il progetto CIRCE nella sua interezza.

Chiudo la mia esposizione ricordando il ruolo determinante di alcuni partners che hanno aderito al progetto offrendoci una collaborazione preziosa: la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, il Gabinetto Vieusseux e la biblioteca Marucelliana di Firenze, il C.N.R. di Pisa che ci fornisce il supporto informatico. L'ambizione comune, se ci saranno dati i mezzi finanziari, è di creare entro cinque-sei anni una banca dati di circa 500 periodici.

(Crocetti) Ringrazio il Prof. Donati, con questa esposizione rallegrata poi anche da immagini e da esemplificazioni, in ogni modo dicevo, molto interessante questi 500 previsti per i prossimi 5 anni includono anche riviste europee?

Approfitto della domanda del Prof. Crocetti per una precisazione: gli accordi con gli enti che ho elencato riguardano le riviste letterarie italiane del Novecento. Lo sviluppo del progetto su scala europea dipende invece dagli accordi che stiamo stringendo con alcune università straniere.